



Prime valutazioni 2010 sull'andamento del settore agroalimentare veneto

Rapporto di sintesi

Dopo i risultati negativi del 2009, anno in cui l'agricoltura veneta ha subito una contrazione del fatturato complessivamente pari all'8,4%, il 2010 è stato caratterizzato da una significativa ripresa del **valore della produzione**, stimata in 4,8 miliardi di euro e in crescita di circa il 7%.

A tale aumento hanno contribuito le coltivazioni erbacee, in misura minore le coltivazioni legnose e molto poco il comparto zootecnico, considerando che rispetto all'anno precedente per le produzioni degli allevamenti si segnalano variazioni solo leggermente positive.

La ripresa dell'agroalimentare veneto non è stata determinata da un aumento "fisico" della produzione, ma piuttosto da un buon **recupero delle quotazioni** di molti prodotti agricoli che nel 2009 avevano subito un forte calo dei prezzi.

Variazioni percentuali delle produzioni agricole del Veneto nel 2010 rispetto al 2009

	a prezzi correnti	a prezzi costanti
Produzione Lorda	+6÷+8%	-6÷-8%
<i>Coltivazioni erbacee</i>	+20÷+22%	-12÷-14%
<i>Coltivazioni legnose</i>	+8÷+10%	-8÷-10%
<i>Prodotti degli allevamenti</i>	0÷+2%	-5÷-7%

Fonte: stime di Veneto Agricoltura su dati Istat

Proseguendo un andamento osservato ormai da alcuni anni, alla fine del terzo trimestre 2010 vi è stata una diminuzione delle **imprese** venete attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, scese a poco più di 77.500 unità (-2,6% rispetto al 2009), mentre le imprese dell'industria alimentare registrano un ulteriore incremento superando di poco le 7.600 unità (+2%), in controtendenza rispetto alla contrazione avvenuta in tutti gli altri settori di attività manifatturiera (-2%).

In base ai dati provvisori sull'occupazione nei primi 9 mesi del 2010, dati che dovranno essere confermati, gli **occupati** totali nel settore agricolo sarebbero aumentati di quasi l'8% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, registrando una crescita superiore a quella nazionale e delle altre regioni Nord-Est. Inoltre, il deficit della **bilancia commerciale** veneta dei prodotti agroalimentari sembra essersi ridotto del 12% rispetto al 2009, scendendo a circa 635 milioni di euro.

Tale risultato scaturisce da un aumento delle esportazioni (+12%) più che proporzionale rispetto all'incremento delle importazioni (+7%).

Le **colture erbacee** nel 2010 hanno ottenuto nel complesso una produzione quantitativamente simile a quella dell'anno precedente, mentre i prezzi registrati sui mercati sono generalmente risultati in notevole aumento, soprattutto quelli dei cereali. Il mais si conferma la coltura più estesa in Veneto con una superficie stimata in 275.000 ettari, in leggera flessione (-1%) rispetto al 2009 e una produzione di oltre 2,2 milioni di tonnellate (-2%). Il prezzo medio annuo si è attestato sui 168,8 euro/t, in crescita del 40% rispetto all'anno precedente. Più rilevante la diminuzione della superficie coltivata a frumento tenero (92.000 ettari, -8%) che tuttavia, per effetto dell'aumento di resa (+5%), ha contenuto il calo produttivo al 3% scendendo a 545.000 tonnellate. Il prezzo medio annuo, pari a 182 euro/t, è risultato in aumento del 15% rispetto alla quotazione media del 2009. Per il frumento duro, al contrario, si stima una crescita delle superfici investite (+6%) che unitamente al miglioramento della resa ha consentito di ottenere un produzione di quasi 70.000 tonnellate (+9%), con prezzi però in calo rispetto al 2009 (184 euro/t, -11%). La coltivazione del riso ha notevolmente aumentato l'estensione (4.100 ettari, +29%) e il raccolto (22.700 tonnellate, +22%) ma è stata penalizzata sui mercati da prezzi in calo di circa il 24%.

Annata positiva anche per le **colture industriali**, se si eccettua la coltivazione della barbabietola da zucchero. La soia, oltre a un notevole aumento produttivo (272.000 t, +22%) dovuto all'incremento sia degli investimenti (70.500 ha, +15%) che della resa (+6%), ha beneficiato di una congiuntura favorevole sui mercati internazionali e il prezzo medio annuo (340 euro/t) è risultato in aumento del 5% rispetto al 2009. La barbabietola da zucchero ha subito un calo della superficie (14.500 ettari, -8%), della resa (-7%) e della produzione raccolta (-14%). Positiva l'annata del tabacco, con aumento di investimenti (8.500 ha, +12%), resa (+12%) e produzione finale che, mentre sono ancora in corso i ritiri, può essere stimata in circa 32.700 tonnellate (+25%). Il girasole fa segnare una riduzione degli ettari coltivati e della produzione di circa il 7%, mentre va sottolineato l'ulteriore aumento della superficie coltivata a colza (3.800 ha, +12%).

Il **comparto orticolo** registra un ulteriore lieve calo delle superfici investite, complessivamente scese a circa 32.600 ettari (-1%), che riguarda in eguale misura sia le orticole in serra (3.600 ettari) che le orticole in piena aria (25.500 ettari), mentre le piante da tubero registrano una flessione più accentuata (3.500 ettari, -2%). La risalita delle quotazioni ha tuttavia consentito al comparto di aumentare il valore della produzione di circa il 10%.

Per quanto riguarda il **comparto frutticolo**, vi è da rilevare che alcune colture nel 2010 hanno riscattato i deludenti risultati commerciali dell'anno precedente registrando notevoli aumenti nelle quotazioni: pesco e nettarine + 48%, ciliegio +14% e actinidia +11%. In generale la produzione veneta è stata nella norma o leggermente superiore a quella del 2009, mentre in Italia e in Europa si è osservato un significativo calo produttivo.

La **vitivinicoltura** veneta ha confermato la sua posizione di leader nazionale con una produzione di 1,1 milioni di tonnellate di uva (+2%) e 8,2 milioni di ettolitri di vino, in un'annata moderatamente favorevole sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Da sottolineare che, dopo due anni consecutivi in cui erano scesi annualmente del 15-20%, i prezzi delle uve sono tornati a crescere

registrando presso le borse merci del Veneto un aumento medio del 14%, con punte del 30-40% a seconda della provincia e della tipologia.

Relativamente al **comparto zootecnico** si è osservato un ulteriore calo della produzione di latte che non ha superato gli 11 milioni di quintali (-2%), causando la riduzione quasi totale delle eccedenze e il non superamento della quota assegnata a livello nazionale. Il prezzo del latte crudo si è mantenuto su valori bassi per i primi sei mesi, mentre ha recuperato da giugno in poi. Per la carne bovina si stima una produzione di circa 210.000 tonnellate, in linea con quella dell'anno precedente, ma con quotazioni in calo, aggravate dall'aumento dei costi di produzione nel secondo semestre per le spese di alimentazione. Il comparto suino conferma lo stato di stagnazione per la scarsa remuneratività degli allevamenti dovuta al basso livello dei prezzi degli animali da macello e agli aumenti dei costi di produzione. La produzione di carne suina è stimata in circa 140.000 tonnellate, analoga a quella del 2009. Per il comparto avicolo si dovrebbe registrare la migliore performance produttiva degli ultimi anni (+5%), con una produzione di 460.000 tonnellate di carne, ma le quotazioni di mercato hanno penalizzato gli allevatori (-2%). La domanda è tuttavia risultata più sostenuta rispetto alle altre carni. Per quanto riguarda la **pesca marittima** i dati provvisori relativi ai primi 5 mesi del 2010 indicano una produzione in significativo calo (-17 in quantità e -22% in valore).

Il rapporto "Prime valutazioni 2010 sull'andamento del settore agroalimentare veneto" è pubblicato on-line sul sito www-venetoagricoltura.org

I dati definitivi, disponibili tra qualche mese, saranno esaminati e approfonditi nel secondo rapporto congiunturale del settore agroalimentare pubblicato on-line da Veneto Agricoltura a fine giugno.

Legnaro, 18 gennaio 2010